

# La Cina si avvicina e divide Lega e M5S

La "via della Seta" diventa un nuovo motivo di contrasto e di scontro tra leghisti e grillini divisi sull'atteggiamento da tenere nei confronti del processo di espansionismo imperialistico cinese



## La delusione di Carlo Calenda

di ARTURO DIACONALE

Se la corsa alla segreteria del Partito Democratico fosse stata vinta da Maurizio Martina o da Roberto Giachetti è probabile che la lista unitaria per le elezioni europee ipotizzata da Carlo Calenda tra i democratici e "Più Europa" sarebbe stata realizzata. Ma a diventare segretario con larga maggioranza popolare è

stato Nicola Zingaretti. Ed il listone, in cui sarebbe dovuto entrare anche il sindaco di Parma, Federico Pizzarotti, è svanito come neve al sole. La spiegazione ufficiale dice che i tre esponenti di "Più Europa", il segretario Benedetto Della Vedova, la radicale Emma Bonino e l'ex democristiano Bruno Tabacchi...

Continua a pagina 2



## Europee, speranze e reti di Salvini

di PAOLO PILLITTERI

Si sa, il 2019 sarà l'anno delle elezioni europee. Nel bene e nel male. Un'elezione che sembra, anzi è, poco sentita per ragioni che tutti sappiamo. Ma il problema non è questo o soltanto questo. Il problema, per noi che siamo e vogliamo essere europeisti, attiene sia al risultato com'è ovvio, sia alla preparazione dello

stesso, sia al che fare dopo. A cominciare da adesso.

Qualche segnale di questa scadenza è avvertibile persino nello spettacolo di una coalizione, unica al mondo come alleanza di due opposti, il cui perenne e inesaurito presenzialismo mediatico sta confermandosi...

Continua a pagina 2





segue dalla prima

## La delusione di Carlo Calenda

...hanno rinunciato all'unità elettorale perché convinti che il loro partito, che comunque nel Parlamento europeo non sarebbe mai entrato nel gruppo socialista ma in quello liberale, supererà il quattro per cento. La spiegazione reale è che Zingaretti non ha alcuna intenzione di mescolare il Pd con altre e diverse formazioni politiche, ma punta a rilanciare il partito puntando sul risveglio della sua anima di sinistra talmente umiliata e bastonata durante l'era Renzi da finire alle ultime politiche a votare in gran parte per il Movimento Cinque Stelle.

Nell'era della egemonia cultura giustizialista la tendenza dominante spinge a giudicare vicende politiche dando ragione agli uni e torto agli altri e stabilendo una differenza tra i buoni ed i cattivi. Ma mai come in questo caso la cultura giustizialista è sbagliata e fuorviante. Perché ad avere ragione sono sia Zingaretti che il trio Della Vedova, Bonino, Tabacci. I due partiti puntano legittimamente ad approfittare del sistema proporzionale delle elezioni europee per recuperare l'identità come il Pd o conquistare identità come "Più Europa". Per cui non possono essere accusati di un bel nulla tranne che di aver profondamente deluso Carlo Calenda.

Diversa, invece, è la valutazione politica che emerge dal mancato accordo. Una valutazione che vede confermata la constatazione dello spostamento a sinistra del Pd alla ricerca dei voti in libera uscita verso il M5S con conseguenti ripercussioni non solo su "Più Europa" ma anche sull'intero sistema politico nazionale.

Il partito di Della Vedova, della Bonino e di Tabacci potrebbe sfruttare il ritorno al passato post-comunista del Pd zingarettiano cercando di occupare quella parte della sinistra cattolica, liberale e socialista di fatto abbandonata dai democratici. Ma il deficit di identità di un "Più Europa" composto da radical-poltronisti e da un reduce della sinistra democristiana rende dif-

ficile l'operazione. Al tempo stesso, la conferma che Zingaretti sposta a sinistra il Pd cancella l'ipotesi di un asse Pd-M5S in caso di crisi di governo post-elettorale e libera un vuoto in quel centrosinistra dello schieramento politico che era stato conquistato negli anni passati da Matteo Renzi.

Ci vorrà tempo prima che quel vuoto possa essere colmato. E nel frattempo il Governo giallo-verde potrà continuare a mostrare le proprie divisioni ed a fare danni!

**ARTURO DIACONALE**

## Europee, speranze e reti di Salvini

...non solo o non tanto come un continuum elettorale, ma soprattutto come l'incedere di uno speciale e riammodernato spettacolo con le cadenze di un Circo Barnum, sia pure sui generis.

È stato scritto più volte che se nel trentennio '60-'80, quando è stato dissipato un vero e proprio tesoretto dovuto al miracolo economico creando, per converso, un debito pubblico a dir poco colossale, ci fosse stata "l'Europa a richiamare chi governava a non perdere di vista le compatibilità di bilancio, oggi l'Italia potrebbe competere ad armi pari con Germania e Francia per la leadership dell'Ue". Ma tant'è.

Il fatto è che a cominciare dall'Esecutivo bipartitico in carica - senza ripetere la definizione circense - non si avverte uno speciale clima immerso nelle attese e nelle speranze di elezioni che, semmai, paiono un passaggio obbligato, una scadenza inevitabilmente fissa eppure diversa, meno impegnativa rispetto all'appuntamento politico nazionale se non addirittura a quello regionale-locale.

Lo si nota a cominciare dalla presenza, in-

adempimento, e dunque come richieste di fiducia ovvero di voti.

In questo senso siamo in una sorta di campagna elettorale senza fine, e già da subito dopo il 4 marzo, in una gara nella quale l'abilità e l'esperienza di un Matteo Salvini non può che vincere anche grazie ad una tiepida, tiepidissima opposizione nella quale, tuttavia, si sta scorgendo se non una rinascita almeno un ritorno alle vecchie e non dimenticate usanze mediatico-elettorali-oppositorie di un leader come Silvio Berlusconi al cui giudizio non sta sfuggendo la negatività della giravolta dell'alleato Salvini nelle cui non del tutto vane speranze sta un pescaggio sempre più fruttuoso nelle acque di Arcore. Una pesca le cui reti si stanno approntando per l'appuntamento per queste Europee.

**PAOLO PILLITTERI**

**L'Opinione**  
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,

le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

**Direttore Responsabile:** ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

**Condirettore:** GIANPAOLO PILLITTERI

**Direttore editoriale:**  
GIOVANNI MAURO

**AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.**  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

**Sede di Roma**  
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma  
Telefono: 06/83658666  
redazione@opinione.it

**Amministrazione - Abbonamenti**  
Telefono: 06/83658666  
amministrazione@opinione.it

**Stampa: Centro Stampa Romano**  
Via Alfana, 39 00191 Roma

**CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00**



COMUNICAZIONE  
MARKETING  
FORMAZIONE  
PROGETTI EDITORIALI  
UFFICIO STAMPA  
PRODUZIONE DI CONTENUTI